

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

# STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

# STVDI VRBINATI

Annuario di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

Atti del convegno

GIULIO ANDREOTTI ED HELMUT KOHL  
LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA, LEZIONI PER OGGI  
28/29 ottobre 2021 Palazzo Battiferri - Urbino

Organizzato da  
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Comitato Promotore Centro Studi Politici Giulio Andreotti

## INDICE-SOMMARIO

NOTA INTRODUTTIVA	5
SALUTI ISTITUZIONALI	7
UMBERTO VATTANI, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl: la riunificazione della Germania, lezione per oggi</i>	15
ROBERT ZOELICK, <i>Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca</i>	33
JOACHIM BITTERLICH, <i>Giulio Andreotti e l'unificazione tedesca</i>	41
ANATOLY ADAMISHIN, <i>Andreotti e Gorbaciov uomini della distensione</i>	51
SOPHIE-CAROLINE DE MARGERIE, <i>Mitterand, la riunificazione tedesca nel quadro dell'Europa unita</i>	61
CALOGERO MANNINO, <i>Andreotti, Kohl: testimonianza di un incontro informale</i>	69
GIULIANO AMATO, <i>Riunificazione tedesca e progetto di unificazione europea</i>	77
ANTONIO VARSORI, <i>L'Italia del governo Andreotti e la riunificazione tedesca</i>	87
ULRICH SCHLIE, <i>"Ci sono cose che è meglio non pronunciare in pubblico". Helmut Kohl, Giulio Andreotti e il processo di riunificazione della Germania tra 1989 e 1990</i>	101
FEDERICO SCARANO, <i>Andreotti, Kohl e la riunificazione della Germania</i>	119
PETER HOERES, <i>Tesi sui rapporti italo-tedeschi 1989-1990</i>	139
FRANZ JOSEF JUNG, <i>Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca</i>	151
CHARLES POWELL, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi</i>	159
PAVEL PALAZHCENKO, <i>L'unificazione della Germania e l'allargamento della NATO: la prospettiva di un interprete</i>	167
PAVEL PALAZHCENKO, <i>Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento</i>	185
ROBERT BLACKWILL, <i>Dalla fine della Guerra fredda al confronto USA/Cina</i>	193
MASSIMO D'ALEMA, <i>La politica estera italiana e l'azione di Andreotti per la riunificazione tedesca</i>	203
PAOLO CIRINO POMICINO, <i>L'alleanza europeo-statunitense e la riunificazione tedesca</i>	211

**Direttore scientifico:** Marco Cangiotti

**Direttore responsabile:** Anna Tonelli

**Comitato direttivo:** Ulrico Agnati, Paolo Polidori, Cesare Silla

**Comitato scientifico:** Andrea Aguti, Gian Italo Bischi, Alessandro Bondi, Licia Califano, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Luigino Ceccarini, Francesca Maria Cesaroni, Massimo Ciambotti, Laura Di Bona, Ilvo Diamanti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Slobodan Janković, Rossella Laurendi, Andrea Lovato, Jürgen Miethke, Fabio Musso, Paolo Pascucci, Igor Pellicciari, Tonino Pencarelli, Elisabetta Righini, Giuseppe Travaglini, Elena Viganò

**Redazione:** Monica De Simone (coordinamento), Maria Luisa Biccari, Francesco Bono, Francesca Zanetti

**Direzione e redazione:** Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP), via Saffi 42, Urbino - Dipartimento di Giurisprudenza (DIGIUR), via Matteotti 1, Urbino

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 Settembre 1950 n. 24, integrata con nota R.G. 286/2023

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927

**Stampa:** Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

# STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO



PAVEL PALAZHCHENKO

*Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento*

ABSTRACT

- ✓ L'Italia in testa al gruppo dei paesi favorevoli alla perestrojka di Gorbaciov. La solidarietà per le riforme in URSS e l'invito al leader sovietico al G7 di Londra nel 1991. Cautela sulla riunificazione della Germania e condivisione dei principi dell'Atto finale di Helsinki. Le esitazioni americane. «Un'Europa in cui ognuno conservi la propria identità, e nella quale abbiamo molto in comune». I cordiali rapporti personali fra Gorbaciov e Andreotti anche al di là dei ruoli di governo.
  
- ✓ *The paper deals with Italy's position as the frontrunner of the group of countries in favor of Gorbachev's perestroika, its solidarity for reforms in the USSR (confirmed with the invitation to the Soviet leader to the G7 meeting in London in 1991) and its caution on the reunification of Germany, sharing the principles of the Helsinki Final Act, as well as with the cordial personal relations between Gorbachev and Andreotti, also beyond government roles. Gorbachev's declaration on the need to arrive at "a Europe in which everyone can preserve their own identity, and in which we have much in common" helped to mitigate, but did not completely dissipate, American hesitations.*

PAROLE CHIAVE

URSS, G7, Andreotti, Gorbaciov.

KEY WORDS

USSR, G7, Andreotti, Gorbachev.



PAVEL PALAZHCENKO \*

IL RAPPORTO ITALO-SOVIETICO IN UN'EPOCA DI  
CAMBIAMENTO

Nell'esaminare le registrazioni dei negoziati tra i leader sovietici e italiani conservati nell'archivio della Fondazione Gorbaciov, si deve concludere che tra i Paesi occidentali l'Italia era in testa al gruppo per la sua posizione a favore della *perestrojka*. Mentre seguiva da vicino le posizioni del complesso dell'Occidente in settori quali il controllo degli armamenti e la sicurezza europea, l'Italia è stata tra i primi a riconoscere che l'intento della leadership di Gorbaciov di riformare il Paese e porre fine alla guerra fredda era autentico e meritava sostegno.

Durante la sua visita a Mosca nell'ottobre 1988, il primo ministro De Mita iniziò il suo colloquio con Gorbaciov facendo la seguente dichiarazione: «Le relazioni tra i nostri Paesi sono sempre state improntate a uno spirito di reciproco accordo e di cooperazione. Tuttavia, ora riscontro delle novità. Noto dei nuovi elementi inerenti la Sua attività di leader dell'Unione Sovietica. Riscontriamo il Suo desiderio di risolvere i problemi nazionali e internazionali in nome della ragione [...]. Partecipiamo con grande interesse al successo dei Suoi sforzi. Ciò è particolarmente vero per gli europei, e tra di loro, l'Italia occupa un posto speciale. Se i programmi attuali verranno ulteriormente sviluppati, non saranno più le armi ad avere un ruolo primario nei rapporti tra gli Stati, bensì le tradizioni culturali, l'ingegno e la capacità di mantenere contatti e legami tra le nazioni. Questa è l'unica ricchezza che possiede il nostro Paese [...]. Insieme potremmo non solo arricchire le nostre relazioni bilaterali, ma anche costruire parte del percorso verso la pace per tutte le nazioni».

Gorbaciov rispose: «Dalle Sue osservazioni percepisco che il nostro sarà un incontro positivo. Sembra quasi che ci stessimo preparando per le trattative nella stessa stanza. Condivido lo spirito che sottende la Sua dichia-

---

\* Consigliere del presidente della Fondazione Gorbaciov.

razione». Durante quel colloquio, Gorbaciov presentò al leader italiano un resoconto insolitamente dettagliato dei piani della leadership sovietica per la *perestrojka*, comprese le riforme politiche, evidenziando i rischi e le difficoltà che si sarebbero presentati negli anni seguenti. Enunciò anche il suo concetto di libertà di scelta per tutte le nazioni, che avrebbe poi ripetuto nel suo discorso alle Nazioni Unite pochi mesi più tardi.

Per quanto riguarda l'Europa, Gorbaciov parlò della necessità del suo "contributo speciale" verso la riforma delle relazioni internazionali, pur riconoscendo che gli Stati Uniti avrebbero dovuto essere coinvolti nella politica europea, sottolineando che l'Unione Sovietica non aveva alcuna intenzione di spingere gli Stati Uniti fuori dall'Europa.

Dopo aver espresso apprezzamento per le osservazioni di Gorbaciov, De Mita affrontò la questione dei rapporti economici tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Il ritmo più lento del loro sviluppo, disse, significava che dovevano svilupparsi su nuove basi: «Ciò richiederebbe una trasformazione del processo produttivo in Unione Sovietica; per questo è necessario disporre di un'assistenza diretta dall'economia occidentale, in particolare dell'Europa occidentale. Sono convinto che l'Europa occidentale e la CEE siano fortemente interessate a questo aspetto. Ciò riguarda anche il finanziamento degli investimenti atti ad attuare tale trasformazione economica».

Giulio Andreotti, allora ministro degli Esteri italiano, ricevette parole molto lusinghiere da entrambi i leader in quel primo incontro e partecipò anche ai successivi, in cui vennero affrontati aspetti specifici al riguardo della sicurezza europea e della riduzione degli armamenti.

Al termine dei colloqui, il giorno successivo, Michail Gorbaciov disse che sperava di poter fare una visita in Italia entro la fine dell'anno successivo, cosa che in effetti avvenne; a quel tempo Giulio Andreotti era primo ministro italiano.

La visita, che precedette il vertice Gorbaciov-Bush a Malta del 3 dicembre 1989, fu incentrata sul ritmo crescente dei cambiamenti in Europa e sul processo di unificazione tedesca. Il colloquio tra Gorbaciov e Andreotti a Roma fu estremamente schietto, in particolare da parte di Gorbaciov. Egli si espresse con franchezza sul periodo difficile e persino "doloroso" durante il processo della *perestrojka* e condivise la sua valutazione sull'approccio che l'Amministrazione Bush aveva verso di essa. Ho l'impressione, disse, che «gli americani non abbiano ancora definito la loro posizione. Ed è forse questa la difficoltà maggiore in un momento di transizione, di svolta, della nostra storia comune».

Ecco alcuni punti dell'analisi di Gorbaciov sulla posizione degli Stati

Uniti: «So che a Bush piace sentire opinioni diverse su varie questioni. Ma dovrà prendere una posizione. Alcune persone negli Stati Uniti si stanno fregando le mani, cercando di approfittare dei nostri problemi [...]. Ho l'impressione che manchi loro una reale comprensione dei propri interessi nazionali. Affinché la politica internazionale sia stabile e proficua, i nostri interessi e gli interessi degli altri non devono essere ignorati. In ultima analisi, i processi e gli sviluppi attuali si basano sull'effettivo interesse di tutte le nazioni, ma devono essere armonizzati. È sbagliato fare politica sulla base di percezioni errate e cercare di approfittare dell'attuale periodo turbolento per prendersi una "rivincita sociale"».

Andreotti apprezzò apertamente la franchezza del suo ospite nel manifestare le sue preoccupazioni ed espresse la propria percezione della politica americana, citando solo di sfuggita che «aveva persino scritto un libro sugli americani». La conclusione di Andreotti era stata che «nel complesso, una grande maggioranza non solo dell'*establishment* politico ma anche del popolo americano è favorevole a una politica di distensione e al superamento della guerra fredda. Tuttavia, è importante tenere presente che le alleanze militari esistenti, compresa la NATO, hanno un ruolo fondamentale». Sottolineò inoltre la costante importanza dell'Atto finale di Helsinki. La conversazione si spostò poi sull'Europa.

La spinta generale dei cambiamenti in atto in Europa – dichiarò Gorbaciov – dovrebbe avvicinarci, ma dobbiamo assicurarci che si arrivi a «una Europa in cui ognuno conservi la propria identità, e nella quale abbiamo molto in comune». Manifestò, poi, piena condivisione con il pensiero di Andreotti sul processo di Helsinki e sui principi dell'Atto finale: «Abbiamo bisogno di una Helsinki-2. E ovviamente gli americani devono continuare a partecipare a questo processo».

A proposito della questione tedesca Gorbaciov espresse il suo apprezzamento della posizione di Andreotti circa l'inviolabilità dei confini. A quel tempo, la posizione sovietica, presto superata dagli eventi, era che «l'unificazione della Repubblica federale di Germania e della Repubblica democratica tedesca non fosse un punto all'ordine del giorno». Andreotti concordò dicendo: «Questo è assolutamente vero».

Leggendo il verbale dei colloqui si rimane colpiti dalle manifestazioni di reciproca preoccupazione e ricerca di risposte a una situazione in rapida evoluzione in cui prevedere e pianificare appariva praticamente impossibile. «Vi dirò francamente – disse Andreotti – non eravamo preparati a una tale evoluzione degli eventi». Proseguì delineando le basi di una politica che includesse la convocazione di Helsinki-2, dicendo tra l'altro «Sono lieto che

Lei consideri gli Stati Uniti come una parte indispensabile del processo europeo». Parlò inoltre dell'allargamento del Consiglio d'Europa e si espresse in termini molto positivi sulla recente lettera di Gorbaciov al G7.

I colloqui proseguirono il 30 novembre.

I ministri degli Esteri riferirono i risultati dei loro colloqui, concordando di fare pressioni affinché fosse tenuto prima della fine del 1990 un vertice europeo, che sarebbe stato preceduto da un accordo sulla riduzione delle forze armate convenzionali in Europa. In questo contesto, Gorbaciov sollevò la necessità di discutere sulle dottrine militari delle due alleanze. Andreotti sottolineò che lo spirito della dottrina della NATO era sempre stato difensivo, sebbene inizialmente "semplicistico", aggiungendo però che si stava evolvendo verso la direzione proposta da Gorbaciov. Aggiunse inoltre: «Mentre ridurremo le forze armate convenzionali a un livello di pura sufficienza, emergerà la questione dell'eliminazione delle armi nucleari [...]. Ecco, sarà necessario che Lei, signor Presidente, aiuti a convincere la signora Thatcher che, come sappiamo, è una sua fervida ammiratrice, a rinunciare alle armi nucleari. Noi non ci siamo ancora riusciti. C'è ovviamente anche la questione della Francia, che però presenta alcune peculiarità. Ci auguriamo che Lei, data la Sua autorevolezza, riesca a convincere il governo britannico. Certamente, la mia autorità personale non è sufficiente».

Anche se ovviamente espressa in tono scherzoso, l'osservazione fatta da Andreotti suscitò un certo interesse, in quanto il Primo ministro italiano dimostrò di condividere il rifiuto morale di Gorbaciov (e di Reagan) delle armi nucleari, tracciando così una linea di demarcazione con la Thatcher, qualcosa che Gorbaciov faceva spesso, malgrado il suo rapporto con lei fosse certamente cordiale. Un altro punto, evidenziato da Andreotti allora, suona attuale anche oggi: «Penso che in tutti i nostri Paesi stiamo assistendo a quella che definirei, usando un suo termine, una *perestrojka* nelle questioni militari. Il futuro non deve essere costruito sulla forza militare, ma piuttosto su un insieme di cooperazione e competizione in altri settori».

Una questione su cui allora Gorbaciov era particolarmente sensibile riguardava la proposta di produzione e dispiegamento in Europa del missile americano Follow-on-to lance (FOTL), simile per portata al missile sovietico Oka abolito in base al Trattato INF. Un po' prima del 1992 Gorbaciov dichiarò «gli Stati Uniti stanno progettando di mettere a punto nuovi missili FOTL con una gittata di 450 chilometri, mentre gli organi istituzionali dell'Europa occidentale, compreso quello italiano, vengono invitati a convincere il popolo ad accettarne il dispiegamento» (in Russia, Gorbaciov è ancora criticato, ingiustamente, per aver accettato di abolire gli Oka, seb-

bene il progetto di impiegare i FOTL sia stato successivamente abbandonato dagli Stati Uniti e dalla NATO). Propositiva e puntuale fu la risposta di Andreotti: «Vorrei precisare che si tratta di una proposta avanzata nel corso di una riunione del Consiglio Atlantico lo scorso giugno. Il Consiglio Atlantico non l'ha accettata. Sia la RFG che l'Italia dichiararono che, se si prevedeva l'inizio della produzione nel 1992 e il dispiegamento dei nuovi missili nel 1995, sarebbe stato necessario verificare se i negoziati in corso avrebbero portato a un miglioramento della situazione tale da rendere inutile il dispiegamento di questi missili».

Come riportato in precedenza, sia Gorbaciov che Andreotti dovettero presto adattarsi al ritmo degli sviluppi nella Germania dell'Est e dell'Ovest; pertanto, alcune delle questioni trattate nei loro colloqui di novembre, in seguito, sarebbero apparse superate. Tuttavia, credo che i colloqui siano stati importanti per lo spirito che li ha animati, ma anche lungimiranti sui grandi temi della sicurezza europea e globale.

Quando, solo pochi mesi più tardi, dopo i convulsi eventi che precedettero l'unificazione tedesca, Michail Gorbaciov e Giulio Andreotti si incontrarono nel luglio 1990 a Mosca, Gorbaciov disse al presidente del Consiglio italiano: «È estremamente importante che, nonostante tutte le difficoltà, siamo riusciti ad avviare questo processo. Non credo che siamo stati in grado di ottenere tutto ciò che avremmo voluto, ma la cosa principale è che tutti gli europei, inclusi Mitterrand, Thatcher e ovviamente Lei e io, abbiamo ancora questa intesa. Nella situazione attuale questo rende possibile in qualche modo tenere a freno gli eventi». Andreotti riferì sull'incontro del G7 a Houston affermando che era stato contraddistinto da un nuovo spirito e che «era davvero stato animato da una nuova sostanza. La questione centrale è stata l'atteggiamento verso la Sua politica, la *perestrojka*, e che cosa questa abbia significato in campo internazionale». In questo contesto, Gorbaciov espresse la necessità del sostegno occidentale nella transizione dell'Unione Sovietica verso un'economia di mercato. Andreotti replicò che capiva quanto fosse necessario che la Comunità europea e l'Italia agissero senza indugio: «Comprendo che il tempo è un fattore essenziale».

Come tutti sappiamo, l'Italia e Giulio Andreotti hanno svolto un ruolo fondamentale nell'organizzare l'invito a Michail Gorbaciov a partecipare al vertice del G7 di Londra nel luglio 1991. Sebbene i partecipanti a tale evento avessero avuto un approccio diverso alla questione del sostegno economico per la transizione sovietica verso l'economia di mercato, Gorbaciov apprezzò particolarmente la posizione assunta da Giulio Andreotti, François Mitterrand e Jacques Delors. Come ricordò Gorbaciov nelle sue

memorie, Andreotti assunse la posizione più realistica sul processo di transizione: «Sia nella sostanza che nella forma, le parole di Andreotti sono state molto incisive. L'Unione Sovietica – ha detto – sta iniziando la sua transizione di mercato in condizioni difficili. Naturalmente, il presidente Gorbaciov sta affrontando enormi sfide. Tuttavia, devo dire che anche la nostra economia non era forte quando incominciammo il suo processo di trasformazione. Pertanto, forse meglio di chiunque altro, comprendiamo la necessità di essere prudenti nella riorganizzazione dell'economia sovietica; vedi per esempio la liberalizzazione dei prezzi che non può essere attuata in un colpo solo».

I cordiali legami personali tra Gorbaciov e Andreotti proseguirono nel ventunesimo secolo, anche in occasione del World Political Forum, che si riunì per la prima volta a Torino nel maggio 2003. Si incontrarono, inoltre, in varie riunioni tenutesi negli anni seguenti.

La pubblicazione degli articoli proposti a Studi Urbinati  
è subordinata alla valutazione positiva di due *referees* che esaminano gli articoli  
secondo il procedimento di *peer review* e con il sistema del *double blind*.

Finito di stampare nel mese di luglio 2023  
nello stabilimento Maggioli S.p.A.  
Santarcangelo di Romagna

**ISSN 1825-1676**  
**(Online) ISSN 2464-9325**